

L'INCHIESTA . Non mancano i giovani, alle prese con problemi di alcol o tossicodipendenza. L'obiettivo è il reinserimento

## Fra i senzatetto che cercano riparo dal gelo e dalla crisi

Ogni notte i dormitori ospitano 200 persone. Bertacco: «Molti sono italiani». Maffazioli: «Tanti hanno perso il lavoro e la casa»

Ogni notte più di duecento persone trovano riparo dal freddo nei dormitori per senza fissa dimora sparsi per la città: quasi un centinaio al Samaritano e alla Locanda della Caritas, in Zai, cinquanta al Camploy, nel quartiere di Veronetta, quaranta a Corte Marini, al Saval, assistiti da decine di operatori e volontari che oltre all'aiuto di un pasto caldo e di un letto, offrono loro quel calore umano altrettanto prezioso e necessario.

Al Camploy agli ospiti vengono offerti bevande calde e panini, mentre al Samaritano e a Corte Marini l'accoglienza è accompagnata da una vera e propria cena.

«Molti», fa sapere l'assessore alle politiche sociali Stefano Bertacco, «sono di nazionalità italiana, anche giovani con problemi di alcol o di tossicodipendenza, lontani, quindi, dalla figura talvolta mitizzata del clochard. Ma oltre all'assistenza contingente c'è una cosiddetta seconda accoglienza che mira all'inclusione sociale, con la possibilità di trovare un impiego in cooperative: è un aiuto a ricominciare, a riprendere in mano la propria vita. La struttura, grazie all'aiuto di tante realtà come la Caritas, la Comunità dei giovani, la Ronda della carità, Emmaus, le associazioni Il ponte e Il corallo, il Cestim, è quindi ben organizzata e», assicura Bertacco, «in grado di far fronte alle emergenze che ci vengono continuamente segnalate anche dagli operatori del 118 e dai vigili». La prevista nevicata di oggi potrebbe aggravare la situazione. «Anche se siamo già al completo qualche posto in più lo possiamo sempre trovare per rispondere a ogni necessità» assicura il direttore del Samaritano Michele Righetti. Nei dormitori cittadini arrivano anche molte persone dalla provincia o addirittura da città vicine. «Quindi spesso con grosse difficoltà», afferma Bertacco, «ci mettiamo in contatto con i Comuni di provenienza affinché si prendano in carico queste situazioni e non sempre purtroppo troviamo collaborazione.

Come Comune», sottolinea, «ogni anno stanziamo un milione di euro per rispondere a queste necessità. Quanto a solidarietà, quindi, Verona non ha nulla da rimproverarsi...».

Marco Maffazioli è responsabile della cooperativa sociale che offre lavoro ai senza fissa dimora che si rivolgono ai dormitori. «Fra gli ultimi della società che cerchiamo di risollevare dalla loro situazione», spiega, «molti vivono situazioni di difficile soluzione, accompagnati da alcolismo, uso di droga o problemi psichiatrici e l'età va dai 18 ai 70 anni, ma ci sono anche impiegati trovati a dormire in auto perché rovinati dai debiti di gioco o perché non riescono più a pagare il mutuo, con la casa pignorata e fallimenti familiari alle spalle. E si tratta in gran parte di veronesi. A volte», aggiunge, «li aiutiamo a raggiungere il minimo della pensione. Ma ci sono anche disoccupati, muratori romeni licenziati per la crisi dell'edilizia, ci sono stati casi in cui si sono presentati, insieme, padre e figlio... Ma che succederà tra qualche settimana quando termineranno le erogazioni della cassa integrazione straordinaria?».

